ANNO XXX. Giovedì, 13 Dicembre 1877 N. 340

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA,** Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 12 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia russa* dice che la presa di Plevna non impedirà che si continuino le ostilità, anche se le trattative di pace fossero immediate. Da ciò possiamo argomentare che, se altri scontri avranno luogo e se la Turchia farà altri sforzi disperati per attenuare il disastro della caduta di Plevna, i negoziati diplomatici per un componimento pacifico s'intavoleranno, se con successo o meno, lo diranno gli avvenimenti. L'attenzione pel momento, oltrechè sul teatro della guerra, deve rivolgersi anche a Vienna e a Londra.

Come i lettori vedranno in altra parte del giornale, il testo delle dichiarazioni fatte dal conte Andrassy alla Delegazione ungherese suona alquanto diverso dal sunto telegrafico. Il corrispondente da Vienna al *Temps* dice che il gran cancelliere austro-ungarico si espresse nei seguenti termini in una seduta segreta delle Delegazioni:

La monarchia è rimasta libera nei suoi movimenti. Essa è certa che i suoi interessi saranno rispettati. Il governo sosterrà lo *statu quo* migliorato e non già lo *statu quo* dal punto di vista ottomano. L'Austria-Ungheria difenderà gl'interessi europei di accordo coll'Europa, ma essa si riserva di difendere da se stessa gl'interessi austriaci.

Sarebbe a desiderarsi che il conte Andrassy spiegasse in termini più chiari quali sono gli interessi europei, che l'Austria-Ungheria difenderà d'accordo colle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, e quali gli interessi speciali austro-ungarici che essa difenderà da sè stessa. Così sarà bene far notare che la formula dello *statu quo* migliorato è pure voluta dallo stesso gabinetto inglese, contro il quale si scagliano con santa ira i giornali russi, ed era la base della famosa nota Andrassy che fu accettata dalle potenze e non respinta dalla Turchia. È probabile che al quartier generale russo avrà un successo d'ilarità questa proposta per un ritorno a un programma così dimesso per parte della Russia.

Le informazioni odierne accennano all'agitazione crescente in Ungheria e i dispacci di ieri recavano il sunto d'un articolo del *Morning Post*, bellicoso oltre misura. Ma vediamo come la stampa russa, insuperbendo pei successi ottenuti in Asia e in Europa, giudica dal suo canto la politica delle potenze non pienamente benevole al governo moscovita. Ecco come la *Gazzetta di Pietroburgo*, che gode riputazione di esser molto più moderata del *Golos* e della *Gazzetta di Mosca*, parla dei doveri della Russia:

Se in questo momento, allorchè i negoziati diplomatici sono incominciati, la Russia non ottiene la liberazione della Bulgaria, il pagamento d'una contribuzione e l'estensione delle nostre frontiere in Asia; se i nostri nemici, l'Inghilterra e l'Ungheria, fanno abortire le trattative, allora la Russia sorgerà, non come liberatrice degli slavi, ma come esecutrice incaricata di punire gli inglesi e gli ungheresi ribaldi. Gli stessi reggimenti di cosacchi che in questo momento operano con un'apparenza di apatia nell'Asia minore e nella Bulgaria, si getteranno sulle vallate ungheresi e sulle ricche provincie indiane.

Oggi, la proprietà privata in Armenia e in Bulgaria è protetta dalla legge militare russa, perchè l'esercito segue in paese nemico uno *scopo ideale*. Ma quando la guerra sarà dichiarata agli inglesi e agli ungheresi, essa sarà fatta con ogni mezzo. La Russia ha agito fin qui all'europea; in Ungheria e nelle Indie agirà alla cosacca. Che tutti quelli che hanno orecchi lo sentano!

Non abbiamo oggi notizie circa la crisi in Francia. Vari giornali annunciano che il nuovo ministero è formato, ma che non si annunzierà oggi alla Camera. Vuolsi che questo ministero non domanderà immediatamente alla Camera il bilancio, e aspetterà, senza intervenire, la decisione dell'Assemblea, salvo a chiedere lo scioglimento verso la fine del mese. L'accoglienza fatta dal maresciallo al sig. Audiffret-Pasquier, presidente del Senato, avrebbe prodotto molta irritazione nel gruppo dei costituzionali.

IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

La discussione di ieri intorno al bilancio dei lavori pubblici non andò perduta, nell'interesse del paese. A un discorso pieno di savii avvertimenti dell'on. Spaventa intorno al modo di regolare per legge i *tramways*, argomento vitale sul quale ritorneremo, è succeduto quello dell'on. Zanardelli. Questi si era punto d'alcune allusioni del relatore del bilancio del ministero dei lavori pubblici, l'on. La Porta, di cui i giornali amici del ministro dell'interno avevano cantato le lodi. A leggerli pareva che nuove rivelazioni e nuove scoperte si fossero fatte dal relatore per la prima volta e quasi lo s'invocava a salvatore dei lavori pubblici manomessi nel regno.

Era troppo e si oltrepassava il segno anche per diari usi a lodare senza misura e senza parsimonia soltanto i loro amici personali. Non poteva e non doveva tacere l'on. Zanardelli; poichè in queste difese aperte di un ministro sceso dal potere dinanzi alla Camera è uno dei pregi principali del sistema rappresentativo. L'on. Zanardelli ha parlato senz'ira e senza sdegno, condendo le sue ragioni con quel sapore umoristico, che fece perdere la calma al suo avversario e fece apparire ancor più debole la sua risposta. Il relatore del bilancio rimproverava il già ministro di non avere spese le somme assegnate pei lavori pubblici, come i nostri lettori avranno potuto desumere dal resoconto della seduta. È la solita accusa, che si lancia con la solita facilità. L'on. Zanardelli ha reso un servigio al paese mettendo in chiaro le cose. Non si tratta di un problema leggiero l'impostare nel bilancio del ministero dei lavori pubblici i milioni a centinaia per non ispenderli che a decine, sarebbe un doppio inganno e un doppio danno.

Primieramente s'illuderebbero le popolazioni e si ferirebbero nel più vivo delle loro aspirazioni, educandole alla speranza di veder compiuti a tempo i lavori, i quali malgrado della spesa votata, non volgerebbero a maturità. Ora non fare i lavori quando mancano i quattrini, ciò s'intende; ma il non farli, quando i quattrini ci sono, costituirebbe una vera colpa nel ministro dei lavori pubblici. Inoltre le popolazioni gemono sotto il peso dei duri balzelli; una grande parte dei quali si esacerba per effetto dei lavori pubblici. E di consueto tutti i contribuenti pagano e pochi sentono i beneficii dei lavori pubblici non ugualmente distribuiti per necessità di cose.

Se le imposte si esigono, si facciano almeno i lavori; se i lavori si ritardano o si distribuiscono in periodi più lunghi, si temperi la tassazione. Laonde l'accusa fatta all'on. Zanardelli in forma insinuante e senza parere di farla, era delle più gravi. Mutare un ministro dei lavori in un ministro delle finanze; ridurre la sua azienda a una specie di pessima Cassa di risparmio, non è lieve appunto. L'on. Zanardelli ha fatto benissimo a rispondere, e piacque il tuono scherzoso ch'egli ha adoperato.

Quando gli avversari si lasciano cogliere in così grossi errori, perchè si mutano, senza bisogno, in censori, hanno l'obbligo di conoscere a fondo il loro tema. Ma ieri fu provato a chiara luce che l'on. La Porta non lo conosceva e che i grossi battaglioni dei milioni da lui accumulati non si erano allineati nel suo cervello con un'analisi precisa ed esatta.

L'on. Zanardelli ha mostrato che il ritardo nei pagamenti non significava per la massima parte un ritardo nei lavori, ma pigliava qualità da motivi affatto diversi. Si corre già su molte ferrovie, per le quali il pagamento della costruzione non è fatto ancora. E non si è fatto, perchè non si è potuto farlo. Anche su questo punto le dichiarazioni dello Zanardelli furono giudicate assennate e giudiziose. Ei non approva l'arte piccina di governo, la quale consiste nel compiere i lavori e nel ritardare i pagamenti. Lo Stato dev'essere un fedele ed esatto pagatore, poichè solo a questo modo si cura la vera economia e l'impiego diligente del pubblico denaro. Ma vi sono dei ritardi nei pagamenti che hanno la loro radice in liti pendenti o in altri molteplici motivi che egli ha analizzato con grande accuratezza.

L'on. Zanardelli non solo è uscito illeso, ma vittorioso in questa scaramuccia, ed ha lasciato negl'imparziali di ogni parte della Camera la persuasione del lungo studio e del grande amore col quale ha cercato i servizi della sua amministrazione. E al suo avversario di ieri sicuramente il grande amore non corrisponde al lungo studio.

LE DICHIARAZIONI
DEL CONTE ANDRASSY

Nei giornali di Vienna del 10 troviamo il testo delle importanti dichiarazioni fatte il 9 corrente dal conte Andrassy alla Delegazione ungherese. Si noterà che il telegrafo ce ne aveva dato un sunto poco esatto, e fece quasi credere che il cancelliere austro-ungherese avesse detto l'opposto di quanto disse in realtà. Riferiamo la versione del *Fremdenblatt*, che crediamo la più esatta:

Dopo aver detto, rispondendo al conte Szechen, che non riconosceva come ufficioso alcun altro giornale, eccetto la *Wiener Abendpost*, e che vi sono bensì giornali che appoggiano il governo e che ricevono talvolta delle comunicazioni, ma ch'egli non ne può guarentire l'autenticità perchè altrimenti dovrebbe egli stesso redigerle al ministero degli esteri, il conte Andrassy si dichiarò d'accordo col conte Szechen relativamente al poco rispetto verso i trattati. È evidente, egli soggiunse, che in Europa, oltre ai trattati, è decisivo un altro elemento, la *forza*, e che i trattati rimangono in vigore soltanto allorchè possono essere convenientemente appoggiati. In qualità di ministro coscienzioso, egli deve perciò badare affinchè non manchi nè all'Austria-Ungheria nè alle potenze estere sue alleate la forza necessaria. Egli infatti così fece.

Il conte Andrassy parlò poi dell'alleanza dei tre imperatori e conchiuse colle seguenti parole, che furono applauditissime: « La monarchia dispone liberamente dei suoi destini, lo si può affermare senza alcun timore, e non vi ha alcuno Stato in Europa il quale possa contare con maggior sicurezza che si avrà riguardo ai suoi giusti ed equi interessi. Vi sono potenze che forse possono farlo ugualmente, ma non però più di noi. »

Quanto alle osservazioni del conte Szèchen sul trattato di commercio colla Rumenia, il conte Andrassy diede lettura di alcuni dispacci confidenziali che non debbono essere pubblicati nel *Libro rosso*. *Egli si dichiarò assolutamente contrario al pregiudizio secondo cui l'Austria-Ungheria non abbia a cuore il benessere ed il pacifico sviluppo dei popoli cristiani dell'Oriente, e che sia suo interesse che la Turchia rimanga immutata nello stato in cui si trovava prima che scoppiasse il movimento.*

« Mi manca il coraggio, egli soggiunse, lo confesso, di cooperare ad una intrapresa che difendesse lo «statu quo» della Turchia in questo senso. Per *cooperare*, intendo non già colle parole, ma coi fatti; e mi devo chiedere se potrei esporre le forze della monarchia per uno scopo, alla cui possibilità ed equità, lo affermo arditamente, non crede nessun uomo di Stato in Europa, e neppure gli uomini di Stato turchi. (*Sensazione*)

« Il ministro descrive quindi come cominciò il movimento, anni or sono, come esso derivò dalle circostanze e da condizioni che il sultano stesso (e ciò risulterà dal *Libro rosso*) riconobbe abbisognare di un miglioramento radicale. Si vedrà pure, egli disse, che noi ci siamo quanto più era possibile estranei ad ogni ingerenza e con quale gratitudine la nostra condotta era stata riconosciuta anche dalla Turchia.

« Il conte Andrassy confutò quindi la voce erronea, diffusa specialmente in Ungheria, che la monarchia agisse sotto la pressione d'una potenza qualsiasi. Vi fu un uomo fenomenale il quale ha dichiarato che senza il suo consenso non si sparerebbe un colpo di cannone in Europa. Ma anche questo grande uomo giunse sino alla parola ma non aveva il potere di mantenerla.

« Non possiamo neppure noi impedire che in Europa si faccia la guerra e non tentiamo neppure di regolare da noi soli le sorti di questa parte del mondo. Non v'ha in Europa nessuna potenza che possa intraprendere ed effettuare qualche cosa senza dell'altra.

« Ma così pure non v'ha nessuna potenza che potrebbe senza di noi intraprendere la soluzione della quistione d'Oriente; oggidì la nostra posizione geografica, militare e politica è tale che possiamo dire tranquillamente: « Noi tuteleremo gl'interessi europei d'accordo coll'Europa; quanto ai nostri, li difenderemo noi stessi. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(M.) **Padova**, 10 *dicembre*. — È noto che sino dal 3 corrente fu firmato a Roma dagli onor. Depretis e Gabelli, quali rappresentanti l'uno del governo, l'altro della Società veneta di costruzioni, l'atto di concessione della ferrovia Conegliano-Vittorio. Eccovi ora alcuni particolari in proposito. Il comune di Vittorio si è impegnato per lire cinquecentomila e la provincia di Treviso per lire centomila, ambedue a fondo perduto. Il governo, dal canto suo, oltre il compenso chilometrico di lire mille, per la durata di 35 anni, a tenore della legge per le ferrovie secondarie emanata nel 1873, accorda alla Società concessionaria l'equivalente della spesa media di manutenzione, quale risulti nell'ultimo decennio, per la strada nazionale, parallela alla ferroviaria, e che diventerà naturalmente provinciale. Il contratto di concessione dura novant'anni e la nuova linea dev'essere compiuta entro il termine di dodici mesi. Il tracciato percorre una lunghezza di quasi tredici chilometri, dei quali undici da costruirsi e due all'incirca con percorrenza sull'attuale binario della linea Udine-Treviso. La proprietà resta, come ben s'intende, alla Società veneta di costruzioni, che si è impegnata di attivare sulla nuova linea tre treni giornalieri d'andata e ritorno.

A Bassano incontra molto favore la candidatura di Giuseppe Massari, il quale ritornando in Parlamento, darà forza al partito sotto la cui bandiera militò sempre con onore. Il Massari è uno di quelli che la riparatrice progresseria ha con tanto più accanimento combattuto in quanto che trattavasi appunto di autorevole, stimato e temuto avversario, e questo è uno dei maggiori titoli per raccomandarlo alla saviezza dei bassanesi. Essi non possono dimenticare i servigi resi all'Italia da uno dei migliori suoi figli, da un uomo che, dotato di ferrea volontà e robusto ingegno, saprà, col patriottismo, ch'egli possiede in grado così elevato, rendersi degno del mandato che gli confideranno i suoi nuovi elettori.

Fui oggi a visitare la nuova sala del Consiglio provinciale. Il valente pittore cav. Carlini, chiamato appositamente da Venezia, dove gode meritata rinomanza, si è distinto soprattutto nel grande quadro del soffitto, che figura la cacciata di Pegano, vicario imperiale del Barbarossa, fatto che, come dice il Sacchetti, onora la città nostra perchè fu prodromo, anzi scintilla allo scatto della sempre memorabile Lega lombarda. La nuova sala sarà presto inaugurata, perchè ora più non vi manca che ultimare i lavori di *stucco*.

Ancora si va discorrendo dell'andata a Roma dell'illustre prof. Vanzetti e sapete perchè? per scoprire quale sia precisamente l'ammontare della somma percepita in seguito delle sue visite al Santo Padre. A tranquillare tutti coloro che anelano di conoscere il vero, dirò che il chiaro scienziato non ebbe, nè avrebbe voluto avere, alcun compenso pecuniario. E basta.

L'INSEGNAMENTO SUPERIORE

Dall'on. Di Sambuy riceviamo la seguente lettera:

Roma, 12 dicembre 1877.

Egregio signor Direttore,

In un giornale di Torino ho letto ieri sera, *in extenso*, un discorso pronunciato alla Camera dal deputato Ceresa, per chiedere al ministro della pubblica istruzione l'affidamento di maggiori iscrizioni nei futuri bilanci a favore della Università di Torino.

Premetto che non ho potuto assistere alla seduta, nella quale l'onorevole rappresentante di Chivasso svolse le sue considerazioni.

Sono ammiratore dell'ingegno dell'on. Ceresa, e sarei veramente lieto di possederne la non comune coltura e la speciale scienza amministrativa; ma di fronte alle sue parole avrei sentito il bisogno di esprimere alla Camera ben diversi concetti, come alla lettura delle sue raccomandazioni, non posso resistere alla tentazione di chiederle, caro Dina, la ospitalità del suo giornale.

La provincia ed il comune di Torino, con lodevole iniziativa, hanno stabilito d'imporsi non lievi sacrifizi per mantenere alto il prestigio, l'onore, la riputazione dell'Ateneo torinese.

Comune e provincia vengono a questo modo efficacemente in aiuto allo Stato, e siccome questo sarebbe in istretto dovere di provvedere da sè interamente ai bisogni della Università, così pare a me che i rappresentanti del Consorzio universitario abbiano il diritto di pretendere che lo Stato faccia più e meglio là dove volontariamente concorrono nell'interesse scientifico del paese.

Capirei pertanto il *do ut des* in bocca al Consorzio universitario di Torino, ma non so capire che si possa in simile congiuntura quasi chiudere gli occhi per poter pronunziare un *date obolum Belisario!*

Dirò di più. Perchè l'on. Ceresa non è egli entrato più addentro nella questione delle Università? Perchè *discentratore*, come egli professa di essere, non ha virilmente chiesto che nell'interesse della scienza in Italia si venga una buona volta a sciogliere l'intricata matassa dell'insegnamento superiore?

Non sarebbe riuscito? E che importa? *Gutta cavat lapidem* e le sue autorevoli parole avrebbero forse rammentato alla Camera un ordine del giorno che ebbi l'onore di firmare cogli on. Marselli, Manfrin ed altri egregi colleghi, quando ci sembrò che il ministro Bonghi troppo largheggiasse in favore di nuovi Istituti per gli studi superiori.

Può l'Italia mantenere con onore suo e vantaggio della scolaresca una ventina di Università? Dove troverà il personale insegnante, come provvederà al materiale scientifico?

Ma l'on. Ceresa mi dirà che lo Stato non potrà mai venire a questa desiderata riduzione e che davanti ai diritti storici di Università illustri, è impossibile pensare a chiuderne una dozzina per mantenerne 5 o 6 — il che è già molto — in quelle migliori condizioni che richiedono al giorno d'oggi e sempre più richiederanno gli sconfinati progressi della scienza.

In tal caso, invece di chiedere qualche migliaio di lire in sussidii, dando ad altri il diritto — con grave iattura della finanza pubblica — di rivolgergli domanda di eguale o proporzionale aiuto, diciamo francamente allo Stato di restituire alle Università i beni e le rendite che loro appartenevano.

A questo modo lo Stato non avrà la responsabilità di provvedere male — mi è sfuggito il dirlo — all'insegnamento superiore, e se poi per lodevolissimo movente di emulazione e gloria le cento città d'Italia vorranno, le une conservare, le altre creare Università, la concorrenza non potrà danneggiare l'insegnamento, avvegnachè si sarebbe giunti quasi alla perfezione, cioè al sistema tedesco dove lo Stato *lascia fare e*, vigile sentinella, sta soltanto alla porta per dar gli esami a chi vuol escire laureato.

Questo io chiamo *discentramento*... ma della troppo lunga lettera debbo chiederle scusa, egregio Direttore, nell'atto di presentarle l'ossequio dell'antico collega e devoto amico

E. Di Sambuy
Deputato al Parlamento.

29

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Margherita non badò a quanto vi potesse essere d'irragionevole in questo discorso... non cerchiamo la logica o la ragione nelle appassionate supplicazioni di un moribondo; troppo ci accora soltanto la rimembranza delle cento opportunità lasciate sfuggire di compiere i desiderii di coloro che sono per lasciarci; e se in quegli istanti ci domandassero la felicità di tutta la nostra vita future, non sapremmo ricusarla. Ma cotesto desiderio della madre era sì naturale, sì giusto, che a lei parve, tanto in riguardo all'inferma quanto al fratello stesso, dover passare sopra a ogni considerazione di pericolo e fare quanto stava in lei per ottenere che fosse adempiuto.

I grandi occhi della madre si fissavano su lei dilatati e supplichevoli, mentre le labbra bianche e tremanti avevano un'espressione quasi infantile.

Margherita le rispose:

— Siate tranquilla, mamma! Scriverò stasera stessa, e sono certa che Federico partirà subito appena saprà il vostro desiderio, come sono certa della mia esistenza. Siate sicura che lo rivedrete, quanto si può esserlo di cosa al mondo.

— Oh, Margherita! La posta parte alle cinque; non potreste scrivere subito e spedirla? È sì poco il tempo che mi rimane! Non perdete una posta sola! Questo indugio appunto può decidere ch'io non lo vegga!

— Ma il babbo è fuori, mamma...

— Il babbo è fuori! E che per ciò? Vi pensate forse ch'ei mi negherebbe l'adempimento di quest'unico desiderio? Io non sarei malata, non sarei moribonda se ei non mi avesse tolta da Helstone per condurmi in questo posto malsano, buio e tristo!

— Oh, mamma!

— Sì; gli è pur vero. Egli stesso lo sa; lo ha detto tante volte. Ei farebbe per me qualunque cosa: credete che mi vorrebbe ricusare quest'ultimo desiderio... o preghiera, se pure così volete chiamarlo? E poi, Margherita, la brama di vedere mio figlio s'oppone tra me e Dio! Io non posso pregare finchè non ho ottenuta quest'unica cosa. Nol posso, davvero! Non perdete tempo, cara Margherita! Scrivete adesso, subito! Allora ei potrà esser qui! potrà esser qui fra ventidue giorni! Perchè ei verrà di certo. Nè funi, nè catene potrebbero trattenerlo. Fra ventidue giorni io rivedrò il mio figliuolo!

Ella ricadde addietro sul canapè e, per alcuni istanti, non pose mente a Margherita che si copriva gli occhi con le mani rimanendo immobile al medesimo posto.

— Voi non scrivete? — le disse sua madre alla fine. — Portate a me penna e carta; mi proverò a farlo io stessa.

S'era alzata a sedere così dicendo ed era scossa in tutte le membra da un tremito febbrile.

— Aspettate che rientri il babbo. Aspettate di chiedere a lui il miglior modo di farlo.

— Me l'avete promesso, Margherita, poc'anzi! M'avete detto ch'egli verrebbe.

— E così ridico, mamma, ne son certa. Non piangete, cara madre mia. Scriverò ora subito davanti a voi; la lettera sarà spedita prima delle cinque e se il babbo ci troverà alcuna cosa a ridire, potrà riscrivere... non ci correrà che un giorno solo. Oh, mamma! non piangete così, chè mi strappate il cuore!

A poco a poco la signora Hale calmò i suoi isterici singhiozzi, e stette a guardare la figlia, mentre questa scriveva una lettera ripiena d'urgenti sollecitazioni, la suggellava in fretta, acciocchè la madre non domandasse di vederla; e poi, per maggior sicurezza ed a preghiera della signora Hale stessa, usciva per recarsi a impostarla ella stessa.

Ritornava appunto a casa, dopo averla impostata, quando il padre suo la raggiunse:

— Di dove si viene, la mia bella servettina?

— Dall'ufficio postale... ho impostato una lettera per Federico. Oh, babbo! forse ho fatto male, ma la mamma fu colta da una brama sì appassionata di vederlo!.... disse prima, che se lo vedesse, potrebbe forse guarire; poi che doveva vederlo prima di morire... Non vi potrei dire quanto insistesse. Ho fatto male?

Il signor Hale non rispose subito. Dopo qualche intervallo, le disse:

— Avreste dovuto aspettare fino al mio ritorno, Margherita.

— Avevo cercato di persuaderla..... — cominciò quella — ma poi s'arrestò.

— Non saprei che cosa si sarebbe dovuto fare — riprese il signor Hale. — Essa dovea pur rivederlo, posto che lo brama cotanto; e forse ciò le farebbe anche più bene di tutte le medicine e chi sa che non le potesse anche ridonar la salute; ma il pericolo per lui temo sia molto grande!

— E tutti questi anni scorsi, dopo quel tempo, babbo?...

— È vero. Ma la disciplina navale ha leggi sì strette e rigorose; è riconosciuto talmente che un ufficiale di marina ha d'uopo di essere spalleggiato dalle leggi più severe per parte dell'autorità di terraferma, che io non credo che il tempo faccia impallidire l'offesa; non credo si tenga conto degli abusi, delle tirannie degli ufficiali commesse, per attenuare la colpa degli infelici che essi hanno spinto agli estremi. Epperò non badano a tempo, non badano a spesa, spediscono apposta delle navi ad impadronirsi de' colpevoli, la cui taccia rimane viva e sanguinosa finchè non sia lavata dal sangue.

— Oh, babbo! dunque io ho fatto male! Eppure mi sembrò di doverlo fare in quell'istante! Mi parve che Federico stesso avrebbe voluto correre il rischio!....

— Sì, certamente! Così avrebb'ei fatto! così deve fare! Ed io stesso, Margherita, sono lieto che la cosa sia ita in tal modo. Io avrei pure esitato finchè forse sarebbe stato tardi per produrre qualche buon frutto. Cara Margherita, voi avete agito come si doveva; e l'effetto non è in nostra mano.

Ma a lei quella descrizione del padre circa il modo onde le ribellioni erano punite l'avea fatta raccapricciare e atterrire. S'ella stessa avesse attirato il fratello a casa per fargli scontare il suo errore col proprio sangue! Conobbe pure che l'ansietà del padre era molto maggiore che dalle sue ultime parole incoraggianti non trasparisse e, prendendo il suo braccio, ritornò seco a casa mestamente e pensosamente.

(*Continua*)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 dicembre.

(85ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si accordano dieci giorni di congedo al senatore Pepoli, per motivi di salute.

PRES. comunica un progetto d'iniziativa parlamentare trasmessogli dal presidente della Camera dei deputati, relativo alla liquidazione della pensione ai militari ex-pontificî e loro assimilati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul Codice sanitario.

Si legge l'art. 15, che riguarda la composizione dei Consigli sanitari provinciali.

Dopo brevi osservazioni si sospende l'articolo, in seguito a proposta del senatore Casati.

Si passa all'art. 16, che riguarda le funzioni del segretario del Consiglio sanitario.

TOMMASI non approva che uno dei membri tecnici del Consiglio provinciale sia eletto dai proprii colleghi a disimpegnare le funzioni di segretario del Consiglio stesso, come vuole la Commissione.

Propone invece che il medico sanitario abbia le attribuzioni di segretario del Consiglio e facoltà di voto consultivo.

BERTI (relatore) aderisce che il medico sanitario sia il segretario del Consiglio, ma non accetta ch'esso abbia facoltà di voto.

TOMMASI rinunzia alla seconda parte del suo emendamento.

In questo senso si modifica e si approva la prima parte dell'articolo.

Parlano quindi i senatori Berti, Palasciano e Casati, il quale propone la soppressione dei due ultimi comma dell'articolo.

La proposta del senatore Casati è approvata.

Approvasi altresì l'articolo 15, rimasto sospeso.

Si approvano anche gli articoli 17, 18, 19, 20, 21 e 22 concernenti le attribuzioni dei Consigli provinciali sanitari.

Si passa al capo V, che tratta della composizione dei Consigli sanitari municipali.

I tre articoli di questo capo sono approvati dopo breve discussione.

Si passa al capo VI, che viene pure approvato.

Viene in discussione il capitolo VII, che tratta delle disposizioni comuni ai diversi Consigli.

L'articolo 20 è così concepito:

« Il vice-presidente ed i componenti del Consiglio superiore di sanità sono nominati dal Re sulla proposta del ministro dell'interno, eccettuati tre medici, dei quali due saranno proposti dalle Facoltà mediche ed uno dalle Accademie di medicina.

« Il vice-presidente e metà dei membri componenti i Consigli sanitari provinciali sono nominati dal ministro dell'interno sovra proposta dei prefetti; l'altra metà dal Consiglio provinciale

« I componenti dei Consigli sanitari comunali sono nominati dal Consiglio comunale; il vice-presidente dal sindaco.

« I membri ordinari dei Consigli durano in ufficio per un triennio, si rinnovano separatamente per terzo, e possono essere rieletti.

« La scadenza dei primi due anni è determinata dalla sorte; in appresso dall'anzianità.

« Ove il rinnovamento per terzo non possa farsi, il numero eccedente scadrà alla fine del triennio.

« Chi surroga un consigliere uscito anzi tempo dura in ufficio solo quanto avrebbe durato il suo predecessore. »

PANTALEONI propone un emendamento al primo comma dell'articolo che viene approvato.

Questo emendamento si esprime così:

« Il presidente, il vicepresidente ed i componenti del Consiglio superiore di sanità sono nominato dal Re sulla proposta del ministro dell'interno. »

L'articolo 29 è approvato e pure approvato l'articolo 28 di cui la Commissione proponeva la soppressione.

Sono pure approvati il 29 e il 30.

L'articolo 31 si esprime in questi termini:

« L'esercizio, in tutto od in parte, della medicina e della chirurgia è permesso soltanto a coloro, che abbiano conseguito un diploma di medico o chirurgo in una delle Università del Regno.

« La professione di dentista e di flebotomo è considerata parte della chirurgia, ed occorre, per esercitarla, diploma speciale di dentista o di flebotomo rilasciato in qualche Università del Regno. »

VERGA propone che nel secondo comma si dica: « la professione di dentista e di flebotomo non può essere esercitata se non da coloro che hanno conseguito la matricola in una Università del Regno.

PANTALEONI svolge un altro emendamento.

MANTEGAZZA in seguito agli emendamenti proposti, propone il rinvio dell'articolo che viene approvato.

In seguito ad un emendamento del senatore Pantaleoni si rinvia pure l'articolo 32 che contempla i casi in cui i medici o chirurghi forestieri possono esercitare nello Stato l'arte loro.

L'articolo 33 contempla le pene da comminarsi a coloro che esercitano la medicina e la chirurgia senza titolo regolare.

BORSANI prega il Senato di volere rinviare l'articolo, desiderando il guardasigilli di esprimere in proposito il suo parere.

Il rinvio è approvato.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre.

(150ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

VOLLARO richiama l'attenzione della presidenza sulla necessità di affrettare i lavori della Camera, affine di evitare l'esercizio provvisorio dei bilanci. Si avvicinano le vacanze di Natale e mancano delle Relazioni di bilancio.

PRES. Io spero che i relatori affretteranno i loro lavori. Il Natale è una festa cattolica e se la Camera vorrà lavorare in Natale, si può confidare nel patriotismo di tutti e specialmente della maggioranza che sostiene il ministero.

VOLLARO. L'on. presidente mi ha fatto il torto di mettermi fra i cattolici. Io non ho inteso di dire che si debba far le vacanze, ma ho constatato il fatto che mancano delle Relazioni.

NICOTERA (ministro dell'interno). Il governo ha fatto il suo dovere presentando i bilanci e i progetti a tempo.

PRES. La Commissione generale del bilancio lavora tutto il giorno e cinque bilanci furono già approvati.

NICOTERA. La Commissione vuol fare studi infiniti... (*Oh! oh! rumori*).

PRES. La Commissione fa il suo dovere.

LA PORTA dice che la Commissione generale ha già approvato quasi tutti i bilanci. Essa procede alacremente nel suo lavoro e niun appunto può esserle fatto.

SAVINI chiede l'urgenza per una petizione.

PISSAVINI presenta la relazione sul progetto di legge per aumento di un secondo decimo negli stipendi degl'insegnanti degli istituti tecnici. Chiede ed ottiene l'urgenza affinchè questa legge possa andare in vigore col nuovo anno.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

PRES. La parola spetta all'on. Baccarini.

BACCARINI dichiara che non si lascierà trascinare da preoccupazioni estranee al bilancio, del quale voterà in favore. Fa considerazioni intorno alle opere idrauliche necessarie in Italia, e dimostra quanto siano cattive le condizioni di alcuni fiumi.

Dice che anche i porti, tutti indistintamente, sono in poco prospere condizioni. Nessun porto adempie convenientemente al suo ufficio.

L'oratore espone delle considerazioni sulla necessità e sui mezzi per provvedere al miglioramento delle condizioni idrauliche e dei porti.

Fa qualche osservazione sul bilancio e sull'amministrazione in generale, criticando certe lentezze burocratiche e certi sistemi che inceppano il movimento amministrativo, producendo nel paese malcontento e lagnanze. Dimostra i difetti e le lungaggini dell'attuale sistema di contabilità.

Parla dell'ordinamento del genio civile e ne nota i difetti, entrando in minuziosi dettagli amministrativi.

Parla pure della spesa pel personale del genio civile, rispondendo a qualche osservazione del relatore del bilancio.

Conchiude invocando dal presidente del Consiglio una riforma di tutta l'amministrazione dei lavori pubblici, affinchè questa possa riescire razionale e sollecita. Spera che il programma del presidente del Consiglio uscirà dalla sfera accademica per entrare in quella dei fatti.

PRES. Raccomanda agli oratori di non dilungarsi soverchiamente in considerazioni estranee al bilancio. La parola spetta all'on. Billia.

BILLIA terrà conto di questa raccomandazione del presidente e si limiterà a chiedere alcuni schiarimenti all'on. presidente del Consiglio, intorno ad alcuni capitoli del bilancio.

Chiede con quale criterio si opererà la riduzione da 17 a 7 milioni della spesa preventivata per le ferrovie dell'Alta Italia.

Svolge delle considerazioni su questa spesa in rapporto ai lavori da eseguirsi.

L'oratore deplora la condizione della stazione ferroviaria di Udine e deplora tale condizione, tanto più che quella stazione ha un'importanza notevole. La stessa Amministrazione delle ferrovie riconobbe, nel proprio interesse, la necessità dell'ampliamento di quella stazione e venne, perciò, stanziata una somma a questo scopo.

L'oratore non è mosso a parlare da interessi locali, ma dal generale interesse pubblico.

Chiede se l'ampliamento di quella stazione si farà malgrado la riduzione della somma dei 17 milioni.

Domanda inoltre se la dogana internazionale al confine austro-ungarico in Friuli abbia ad essere stabilita nel territorio del regno o sul territorio estero. Dimostra la necessità di stabilirla nel territorio nazionale, essendo interesse dell'Italia di avere dalla parte del confine austro-ungarico, sul proprio territorio, la dogana internazionale.

Crede che il governo italiano, con una dose di buon volere, potrà scongiurare la minaccia che la dogana internazionale si stabilisca in territorio estero.

L'oratore attende le dichiarazioni del ministro su questi tre punti e sarà lietissimo se potrà dirsi soddisfatto.

BERTOLINI indirizza all'onor ministro qualche raccomandazione.

GORLA fa qualche osservazione intorno al *tramways* e alla loro importanza economica, invocando dal ministro alcune dichiarazioni sull'argomento, nel senso che sia assicurata la più ampia libertà dei comuni nella costruzione di questi mezzi di progresso economico.

MUSSI GIUSEPPE, membro della Sotto Commissione del bilancio, parla per fatto personale.

Dichiara d'aver approvata la Relazione dell'on. La Porta, ma di non aver emesso giudizi intorno ai di lui apprezzamenti. Si è sempre astenuta dal fare osservazioni sugli apprezzamenti, anche per accelerare i lavori della Commissione del bilancio, la quale si sobbarca ad un lavoro veramente faticoso.

Ripete che si limitò a considerare le cifre dei capitoli e le variazioni, senza entrare in apprezzamenti.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) risponderà brevemente alle varie raccomandazioni. Comincierà dalla questione dei *tramways* sulla quale parlarono gli onor. Gorla e Spaventa. Sgraziatamente, finora non vi sono che otto domande per concessioni di *tramways*.

Se le domande venissero numerose, non sarebbe da allarmarsi, anche se ci troviamo in uno stato *exlege* su questo argomento. Il movimento dei *tramways* sarebbe confortante come segno della prosperità delle popolazioni e dei comuni, e sarebbe giovevole per le finanze comunali e governative. È vero però che ci troviamo senza legge e che la giurisprudenza variò nel ministero dei lavori pubblici. Le regole della polizia stradale non possono applicarsi ai *tramways*, e un progetto di legge, informato a principii liberali, sarà presentato al Parlamento.

L'on. ministro dichiara all'on. Bertolini che nel progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie sarà provveduto alla questione da lui accennata.

L'on. ministro risponde poi all'on. Billia. Dice che la spiegazione della riduzione dei 17 milioni è data negli allegati al bilancio. La Società dell'Alta Italia ha fatto le sue proposte, ma non potevansi contemplare quelle che vanno al di là del 1° luglio, epoca della scadenza della Società. I preavvisi di essa non concernono spese necessarie, ma utili, ed è naturale che lo Stato limiti le spese utili alle proporzioni delle finanze dello Stato. Colla somma ridotta si provvederà alle spese utili.

Non può dire se vi sarà compresa la spesa per la stazione di Udine. Riconosce però l'importanza di questa stazione e potrebbe guarentire che vi saranno fatti i miglioramenti tutti che merita una stazione di prim'ordine, dalla quale si diramano due importanti linee internazionali.

Circa la dogana internazionale pendono trattative coll'Austria. La questione è delicatissima. Il ministero non mancherà di fermezza nel difendere gli interessi nazionali e se i desiderii dell'on. Billia non saranno soddisfatti, non si potrà imputarne la scarsa fermezza del governo. Di ciò può dare all'on. Billia la più esplicita promessa.

L'on. ministro esamina poi le osservazioni dell'on. Baccarini e gli chiede come mai si possa oggi pensare a stanziamenti di enormi somme per opere idrauliche, proprio alla vigilia di stanziare centinaia di milioni per le ferrovie.

L'onor. ministro dice che è pendente una riforma nella legge di contabilità e l'onorevole Baccarini potrà proporne tutti gli emendamenti che crede opportuni a semplificare l'attuale sistema.

L'on. ministro parla della riforma del genio civile e dice che ha nominato una Commissione, perchè studi un progetto di riforma, che dovrà esser serio e durevole.

L'on. ministro passa a rispondere all'onorevole Baccelli, ricordando quanto fu fatto dalle precedenti amministrazioni pel bonificamento dell'Agro romano.

Promette di occuparsi della questione e di studiare il progetto desiderato dell'onorevole Baccelli.

LA PORTA (relatore) risponde ad alcune osservazioni e raccomandazioni degli onorevoli oratori che presero parte alla discussione.

SAVINI dichiara che l'affermazione che vi sieno 200 domande per concessioni di *tramways* non è dell'on. Spaventa, ma sua. (*Ilarità*) Ciò in risposta ad una osservazione dell'on. presidente del Consiglio.

BACCELLI dice che non nega che le amministrazioni precedenti abbian fatto studi pel bonificamento dell'agro romano. Urge però che gli indugi sieno tolti ed è lieto di vedere che dall'una e dall'altra parte del Parlamento si voglia far qualche cosa per la capitale. Rende questa lode alla destra come alla sinistra e se avesse detto qualche parola che potesse ferire i suoi avversari politici, si perdoni al suo desiderio di veder il Parlamento italiano rinnovare Roma. (*Segni d'approvazione*)

BACCARINI parla brevemente per fatto personale, rispondendo ad alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) soggiunge brevi parole.

PRES. La discussione generale è chiusa.

L'ordine del giorno dell'on. Baccelli con cui invitasi il ministero a presentare un progetto pel bonificamento dell'agro romano, accettato dal ministro e dalla Commissione, è dalla Camera approvato.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano senza osservazione i primi tre capitoli. Sul quarto fa un'osservazione l'on. Paternostro, al quale dà schiarimenti l'on. ministro.

Con un'osservazione dell'on. Vollaro si approvano i capitoli fino al 13°.

PRES. La discussione proseguirà domani.

VARÈ presenta una Relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri l'assessore Graciani-Alibrandi, accompagnato dal direttore dell'Ufficio di istruzione, prof. Pignotti, e dal preside cav. Balduzzi, visitò le varie classi del Liceo e del Ginnasio « Ennio Quirino Visconti » nel Collegio Romano, che sono quest'anno così numerose di alunni, da aver dovuto quasi tutte essere duplicate, e qualcuna anche triplicata.

Ognuno sa che l'ordine, la disciplina ed il profitto in questa bella istituzione corrispondono pienamente alle sollecitudini dell'egregio preside ed al valore dei professori.

L'assessore visitò pure la Scuola municipale a pagamento, preparatoria al Ginnasio ed alle Scuole tecniche nel locale stesso del Liceo, ed espresse ripetutamente la sua soddisfazione per l'ordine mirabile che vi regna, promettendo di tornarvi per assistere a qualche lezione nelle varie classi.

Queste visite delle autorità alle Scuole fanno bene agl'insegnanti ed agli alunni, e noi vorremmo che fossero anche più frequenti.

Riceviamo e pubblichiamo con piacere una prima nota di offerte raccolte a benefício dell'istituzione in Roma di una Casa provinciale di lavoro ed Ospizio di mendicità:

Duca D. Leopoldo Torlonia	L. 200
Cav. Pietro Guerrini	» 5
G. C.	» 10
Luigi Falloni	» 5
Avv. Augusto Colombo	» 10
Dott. Gaetano Scarafoni	» 5
Luigi Negri	» 10
Ercole Frasi	» 10

S. A. la principessa Margherita, in questi giorni, ha visitato parecchi dei migliori magazzini della città.

Oggi è discesa al negozio dei signori Annibale e Filippo Cagiati e vi si è trattenuta lungamente.

Leggiamo sulla *Voce*:

« Il miglioramento della salute del Santo « Padre continua e progredisce. »

La sera del dì 11 corrente ebbe luogo l'annunciata adunanza della Camera di commercio ed arti di Roma.

Comunicata dapprima la rinuncia del presidente, comm. Giuseppe Guerrini, la Camera apprezzando i riguardi di delicatezza, da cui ebbe causa la rinuncia medesima, l'accettava con dispiacere, esprimendo al cessato presidente un voto unanime di riconoscenza e di ringraziamento, e risolveva di procedere alla nomina del successore nell'adunanza ventura.

Oggetto di discussione era quindi il progetto di legge di cui è in voce la presentazione al Parlamento, per la riduzione della circolazione cartacea degli Istituti di emissione per azioni, tra i quali è compresa la Banca Romana, la cui circolazione verrebbe ristretta non meno che per 21 milioni.

Dopo una lunga e viva discussione sul provvedimento indicato, il cui solo annuncio è bastato a conturbare il commercio di una gran parte della penisola e quello in ispecie di Roma e della provincia romana, e la cui applicazione nelle presenti condizioni economiche avrebbe per effetto immediato di gittare il paese in gravi angustie, la Camera deliberava la convocazione di un'altra adunanza al dì 13 corrente per prendere in essa le sue risoluzioni definitive, dopo la nomina del nuovo presidente.

Stamane 12, l'egregio avvocato cav. Lorenzo Franceschini ha incominciato un corso libero di lezioni di giurisprudenza e diritto penale nella Università romana. Il primo tema da lui preso a trattare e che proseguirà nelle successive lezioni, che darà ogni mercoledì dalle 12 all'1 pom., è *sull'amministrazione popolare della giustizia*, tema che a tutti deve interessare perchè a tutti deve star a cuore la pubblica e privata sicurezza e di veder sempre meglio tutelati la tranquillità e l'ordine nella società e la sicurezza e i diritti dei singoli individui che formano la società stessa. In questa prima lezione, trattò il Franceschini *dei Giuri presso gli antichi popoli dell'Asia e presso i greci*. Non potendo dare un resoconto della lezione, ci gode l'animo di riferire ch'essa fu applaudita non solo dai numerosi giovani che v'intervennero, ma ben anche da alcuni professori e dall'egregio presidente della Facoltà. Mercoledì prossimo, il Franceschini tratterà della *Magistratura presso gli antichi romani*.

Nella città santa è naturale che ci sia una *Via del Paradiso*, ma che per questa appunto passino de' mariuoli e vi commettano le loro furfanterie è un po' contro l'ordine naturale delle cose.

Ecco come sta il fatto:

Il pollame, per chi nol sa, come tante altre derrate è qui privilegiata speculazione di pochi.

Si fanno incette nella provincia romana di galline, di anitre, oche e gallinacci.

Questa merce rinchiusa in angustissime gabbie giunge in Roma a due o tre grossi speculatori e questi la depositano nei loro magazzini per somministrarla ad industriali o speculatori di second'ordine, i quali a loro volta la vendono a commercianti di terz'ordine.

Abbiamo riferito tutto ciò per far capire come un mariuolo la notte scorsa sia potuto venire in possesso di cinque grossi e grassi gallinacci.

Egli conosceva uno di questi depositi di pollami e a notte avanzata con chiavi false vi è penetrato, ha adocchiato una gabbia entro cui stavano chiuse le cinque bestie sopracitate, se la è accollata, e via pe' fatti suoi

Ma non aveva fatto che pochissimi passi, quando vede a poca distanza due guardie. Che fare? Fermarsi era male, tornare indietro, peggio, andare incontro ad esse, peggio ancora; così prende la risoluzione di affrettare il passo e voltare per il primo vicolo che incontra. Ma tutto ciò egli lo fa con così cattiva grazia, che le guardie gli sbarrano la strada e gli domandano che cosa avesse in quel cesto. Per ogni risposta getta a terra la gabbia e vuol fuggire, ma si sente ritenuto per un braccio, e poichè non sapeva in verun modo, lì per lì e all'aria aperta, giustificare la provenienza di quei gallinacci, fu condotto a dare spiegazioni più precise in una delle sale della Questura.

SOCIETÀ DELLE CORSE IN ROMA

Programma per le corse di cavalli che avranno luogo in Roma, ai Prati fiscali fuori di porta Pia, gentilmente concessi dal cav. Bernardo Tanlongo, nei giorni di giovedì 21 e sabato 23 marzo 1878:

Primo giorno, giovedì 21 marzo. — *Omnium*. — Corsa di cavalli e cavalle di ogni razza e paese di anni 3 ed oltre. Premio della Società L. 2500. Entrata L. 120. Distanza da percorrere metri 3500 circa.

Peso: Per cavalli di anni 3, chil. 61; id. di anni 4, chil. 64; id. di anni 5, chilogrammi 67; id. di anni 6 o di età maggiore, chil. 68.

Corsa reale. — Premio L. 4000 destinato da S. M. il Re per incoraggiamento di cavalli e cavalle di anni 4 nati ed allevati nella provincia romana. Entrata L. 120. Distanza da percorrere metri 1000 circa.

Peso: Per cavalli di anni 3, chil. 51; id. di anni 4, chil. 63.

Le cavalle ed i castroni porteranno chilogrammi 3 di meno.

Le cavalle ed i cavalli che avranno vinto altro premio nell'annata in corso in Italia porteranno un sopraccarico di chil. 2 pei cavalli e cavalle di anni 3 e di chil. 3 per quelli di anni 4.

Corsa con ostacoli (*Steeple-chase*) di cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia di anni 3 ed oltre. Premio della Società lire 3000. Entrata lire 120. Distanza da percorrere metri 3500 circa.

Peso: Per ciascun cavallo chil. 68.

I cavalli vincitori in uguale corsa negli anni precedenti porteranno chilogrammi 4 di più.

Corsa a salti di siepi per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese. (*Gentlemanriders*). Premio: un oggetto offerto dalle signore. Entrata L. 100. Distanza da percorrere metri 2000 circa.

Peso per ciascun cavallo chil. 71.

I cavalli italiani porteranno chilogr. 5 di meno.

In questa corsa avranno luogo sei salti di siepi.

Secondo giorno, sabato 23 marzo. — Corsa di cavalli interi e cavalle nati od allevati in Italia dell'età non maggiore di anni 4. Premio offerto dal ministero di agricoltura, industria e commercio, L. 3000. Entrata L. 100. Distanza da percorrere metri 2500 circa.

Pesi: Pei cavalli interi, chil. 54; per le cavalle, chil. 52 1/2.

I cavalli vincitori di un premio di lire 3000 o più nell'annata in corso porteranno chil. 2 1/2 di più.

Il cavallo che arriverà secondo, riceverà tutte le entrate, meno una da rimanere come fondo di corse.

(*Osservazione sul sopraccarico di peso come alla corsa Reale (1° giorno)*.

Steeple-chase del Lazio. — Corsa con ostacoli per cavalli e cavalle nati ed allevati nella provincia romana, dell'età non maggiore di anni 6. Premio della Società, L. 4000. Entrata L. 150. Distanza da percorrere metri 3000 circa.

Peso: Per ciascun cavallo, chil. 68.

Le cavalle ed i castroni porteranno chilogrammi 3 di meno.

I cavalli che avranno vinto altri steeplechases porteranno chil. 4 di più.

Corsa con ostacoli (*steeple-chase*) di cavalli e cavalle di ogni razza e paese di anni tre ed oltre Premio L. 3000, offerto per sottoscrizione di alcuni soci del Circolo della caccia. Entrata L. 150. Distanza da percorrere metri 4500 circa.

Peso: Per ciascun cavallo, chil. 71.

I cavalli italiani porteranno chilogr. 5 di meno.

I cavalli vincitori negli anni scorsi in uguale corsa porteranno chil. 5 di più.

Corsa di consolazione. — Per tutti i cavalli che sono rimasti perditori nelle corse precedenti di ambedue i giorni. Premio L. 500. Distanza metri 1000 circa.

Per questa corsa il peso sarà a piacere e non si pagherà l'entrata.

Comitato

Duca di Marino, *presidente* — marchese Luigi Calabrini — conte Carlo Lovatelli — marchese Carlo Origo — Antonio Tittoni — marchese F. Nobili Vitelleschi — duca di Fiano, *segretario*.

Avvertenze. — Le iscrizioni de' cavalli ed i pagamenti delle entrate per ambedue le giornate verranno fatti presso il segretario, nella computisteria del palazzo Fiano e in tutti i giorni non festivi dalle 10 ant. all'1 pomer., dalla data del presente programma a tutto mercoledì 13 marzo, ed in questo ultimo giorno dalle 10 ant. alle 6 pom. Le entrate saranno aggiunte al premio di ciascuna corsa, meno due, l'una cioè del cavallo arrivato secondo a distanza che verrà restituita, ed un'altra da rimanere come fondo di corse. Chiunque ritirerà, o avrà dalla Commissione divieto di far correre, il cavallo iscritto perderà la metà della entrata.

Tutte le corse in cui non fossero iscritti almeno tre cavalli appartenenti a due diversi proprietarii non potranno aver luogo.

In ogni corsa i *gentlemen-riders* porteranno chil. 3 di meno.

Ogni fantino onde poter prendere parte alla corsa dovrà esibire un foglio rilasciatogli dalla Direzione nel quale si dica che verificate le Assise con le quali ha dichiarato di correre, furono queste trovate irreprensibili.

Si avverte che è assolutamente proibito l'accesso sul terreno ai cavalli che debbono prendere parte alle Corse nei giorni precedenti la esecuzione delle corse medesime.

Roma, 17 novembre 1877.

Pel Comitato

Il segretario: duca DI FIANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 11 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 05;

Barometro a mezzodì = 767,3

Termometro centigrado

Massimo = 13,0 — Minimo = 0 5

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 8,03

Vento dominante. Da Est a Sud debole.

Stato del cielo. Coperto. Chiaro alla sera con cirri.

Pioggia in 24 ore. — 0,mm,5

DONO DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

Due anni or sono discorrendo di Cassiano dal Pozzo nella R. Accademia dei Lincei, Domenico Carutti presentava il documento autentico da cui risultava che il *cavalier piemontese*, come lo chiamavano a' suoi dì, era stato sepolto nel sepolcreto della Società del Rosario nella chiesa della Minerva, e notava che il Pussino pensò tosto a lavorare alla sua tomba, ma che nè allora, nè mai il pensiero venne eseguito, cosicchè nè in Piemonte, sua terra natale, nè in Roma dove visse la maggior parte della sua vita a benefizio delle arti e delle antichità, nè fra le pareti dell'Accademia Lincea, della quale aveva preservate le reliquie, serbano ricordo di lui. S. A. R. il duca d'Aosta con delicato e pietoso intendimento volle pagato siffatto debito alla memoria dell'uomo benemerito, e fattone scolpire il busto dall'egregio Rossetti, ne fe' dono all'Accademia dei Lincei, cui il presidente Quintino Sella lo presentò nell'adunanza plenaria del 2 dicembre con queste parole:

« Il nostro Consiglio di amministrazione ha, com'era suo dovere, fatto a nome vostro omaggio degli atti dell'Accademia a S. A. R. il principe Amedeo. S. A. si degnò di accogliere l'opera vostra con particolare benevolenza. Percorrendo i volumi accademici, un vivo sentimento di dolore e di soddisfazione ebbe a colpire il Principe. Le Memorie del nostro collega Carutti gli ricordavano il casato dell'Augusta Principessa, della quale egli, e con lui l'Italia, deplorano l'immatura perdita, e gli dimostravano ad un tempo la gratitudine dell'Accademia per i servigi resi alle scienze, alle lettere ed all'Accademia da Cassiano dal Pozzo. S. A. desiderò mostrare all'Accademia tutta la sua stima, e la parte che prende alle nostre onoranze a questo illustre antico linceo. Indi è che le piacque mandarci in dono un busto di Cassiano dal Pozzo, dovuto allo scalpello del valente scultore Rossetti. I miei colleghi vorranno certo apprezzare la delicata cortesia del Principe Amedeo. »

Il busto venne collocato nella grande aula accademica sotto quello del principe Federico Cesi e sorge sopra una svelta colonnetta marmorea, in cui sono incise queste semplici parole: *Cassianus a puteo*. Lo scultore Rossetti ritrasse vigorosamente le nobili sembianze di Cassiano, conservateci dalla incisione posta in fronte alla edizione principale del panegirico di Carlo Dati del 1664, e vuole essere considerato come un bel lavoro d'arte.

Associazione della stampa periodica

Come già fu annunziato, l'assemblea generale dei signori che aderirono allo statuto dell'Associazione della stampa periodica è convocata per sabato, 15 corrente, affine di procedere alla costituzione del seggio presidenziale, della Giunta di ammissione e degli altri uffici sociali.

L'adunanza avrà luogo alle ore 8 e mezzo pomeridiane, in una delle sale del palazzo Sabino, via delle Muratte, n. 70, piano primo, che l'onorevole Direzione del Circolo Nazionale volle con squisita cortesia mettere per questa circostanza a disposizione della Commissione provvisoria dell'Associazione.

LA SICUREZZA

sui convogli delle strade ferrate

Egregio signor Direttore,

Lessi nel suo autorevole giornale del 12 novembre, n. 309 e seguenti, il racconto dell'aggressione eseguita su Pasquale Ostevetri, conduttore del treno diretto, n. 11, partito da Firenze alle 7 50 di venerdì sera, 9 corrente. Quest'aggressione venne poi smentita, e pare si tratti di una simulazione di reato. Ad ogni modo, un fatto di quella specie sarebbe impossibile di giorno, ma non di notte.

Potrebbe evitarsi anche di notte? Sì!! Con che mezzo? Colla LUCE ELETTRICA!!

Fin dal 1870 io proposi la luce elettrica per rischiarare la via innanzi al macchinista, e questa mia proposta fu encomiata dall'illustre Padre Cecchi, con lettera del 31 gennaio 1871, che pubblicai pochi giorni dopo. Il 28 maggio, stesso anno, lessi una memoria alla Reale Accademia dei fisiocritici di Siena, la quale, dietro proposta dell'esimio inventore del *Pantelegrafo*, professore Caselli, nominò, seduta stante, una Commissione per esaminare il mio progetto, e detta Commissione, in data 21 luglio 1871, emise parere favorevolissimo.

Nel novembre stesso anno pubblicai tutti questi documenti con considerazioni e nuove proposte.

Da quell'epoca a questa parte le disgrazie si sono succedute alle disgrazie: vi sono state alcune diecine di morti, qualche centinaio di feriti, e più di un milione di danni materiali!

Ma lasciamo andare queste inutili retrospettive, e veniamo al presente.

Il treno illuminato a luce elettrica procede con tre lumi, posti immediatamente sul vagone dopo la locomotiva. Un lume sopra il vagone stesso, sul piano dell'asse stradale con un proiettore del potere illuminante di 2100 candele steariche, che può illuminare la via innanzi al macchinista per quasi tre chilometri, facendogli distinguere i più piccoli oggetti. Due altri lumi poi ai lati del vagone stesso, ma un poco più bassi e della forza di candele steariche 1050 ciascuno, i quali servono ad illuminare tutto il treno, in modo che il macchinista, anche con quaranta carrozze, può benissimo distinguere se la maniglia dell'ultima è chiusa od aperta.

Questo sistema sarebbe già in opera, se un deplorabile malinteso tra me e l'on. direttore generale delle ferrovie romane, sig. De Martino, non avesse mandato a monte le trattative bene incominciate. Confesso che io ebbi *torto*, ma avea egli ragione?

Se il treno avesse la luce elettrica potrebbe seguire la grassazione? No, assolutamente no!! Come potrebbero montare sul treno senza esser visti! Come potrebbero camminare lungo i montatoi senza essere osservati dal personale viaggiante?

Mi si permettano ora due parole sulla macchina che produce l'elettricità, sulla spesa di impianto e serale per ciascun treno.

Diverse *elettro-magnetiche*, e *magneto-elettriche* esercitano in oggi, tutte mosse da una piccola macchina a vapore della forza di 1 a 3 cavalli. La velocità varia da 400 a 1200 giri al minuto. L'*Alliance* e la *Vildè* segnano questi due estremi. Le macchine *Ladd*, *Gramme* e la *Dynamo magneto-elettrica Lontin*, sono intermedie tra questi due estremi.

Nel 1870 proposi l'*Alliance* come la macchina la più perfetta e che aveva 10 anni di prova al faro dell'Hèvé presso l'Havre. Il vapore ne-

cessario io lo prendeva dalla caldaia della locomotiva mediante un tubo derivatore, che, passando lungo il *tender*, giungeva al *piccolo cavallo* posto nel vagone.

Questo sistema non presentava inconveniente alcuno, nè incagliava il servizio di *attacco* e *stacco* della locomotiva alla testa del treno, e tutti gli uomini l'accettarono.

Ora però io propongo la mia *elettro-magneto-elettrica*, che produce elettricità *senza moto*, quindi senza bisogno del vapore e *piccolo cavallo*, e colla sola spesa necessaria delle *punte di carbone*, cioè: per tre lumi, della forza complessiva di 4200 candele steariche, centesimi *sessanta* l'ora!! Questa luce prodotta dal petrolio costerebbe, in egual tempo, 1920 lire, e con effettive candele steariche 14,418 lire!!

E la spesa d'impianto? Non è forte! Quindicimila lire a treno. *Meno* VAGON-SALON *e più treni illuminati a luce elettrica! La sicurezza dei viaggiatori anzitutto e poi i loro comodi!* Vi può essere chi non approvi questo mio concetto?

Si cominci dai treni diretti e mano mano si vada agli altri.

In quattro o cinque anni, senza avvedersene, senza scosse, tutti i treni potranno camminare colla luce elettrica.

Trattandosi di una cosa così importante, mi lusingo che la S. V. vorrà compiacersi di pubblicare la presente nel suo autorevole e diffuso giornale.

Ringraziandola anticipatamente, colgo questa occasione per rassegnarmi con distinta stima

Santo Stefano di Camastra (Sicilia)

5 dicembre 1877.

Suo devotissimo

Nobile MARCANTONIO PANSILINI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— È morto a Conegliano l'illustre maestro Federico Ricci, autore del *Crispino* e di altre opere del pari notissime. Di lui parleremo nella prossima rassegna teatrale.

— Ecco il programma del saggio pubblico diretto dal maestro Domenico Alari, che verrà dato dalla Società musicale romana nelle sere del 14 e 17 dicembre 1877:

Parte prima

Dalla *Messa solenne* del maestro cav. Gioacchino Rossi.

1. *Kyrie - Christe - Kyrie* — Coro.
2. *Gratias* — Terzetto, signora maestra Matilde Ricci De Antonis. Signori Luigi Morino, Annibale Alessandroni.
3. *Sanctus - Benedictus* — Signore maestre Costanza Costaggini, Matilde De Antonis. Signori Luigi Morino, cav. avv. Gioacchino Pedicosi e Coro.
4. *Agnus Dei* — Signora Matilde De Antonis e Coro.
5. *Cum Sancto Spiritu* — Fuga — Coro.

Parte seconda

1. Donizetti — *Adelia* — Sinfonia.
2. » » — Introduzione e cavatina — Sig. Gioacchino Pedicosi e Coro.
3. Bellini — *Norma* — Cavatina — Signora Serafina Alari e Coro.
4. Donizetti — *La Campana* — Quartettino senza accompagnamento — Signore Alari, Costaggini, Cioffetti, De Antonis.
5. Meyerbeer — *Il Crociato in Egitto* — Terzetto — Signore Alari, Costaggini, De Antonis.
6. — *Beatrice di Tenda* — Quintetto — Signore Alari e Costaggini. Signori Morino, cav. Barluzzi, Alessandroni e Coro.

Anche a noi è stato partecipato il matrimonio del cav. Giuseppe Giacosa colla gentile signorina Maria Bertola. Mentre auguriamo ogni felicità all'egregio e simpatico autore del *Fratello d'armi* e del *Trionfo d'amore*, ed alla sua sposa, siamo pur lieti, facendo un'eccezione alla regola di non riprodurre versi, di poter pubblicare il seguente sonetto, che un altro valente poeta, il Camerana, indirizzava al suo amico. I lettori, non ne dubitiamo, ce ne saranno grati. F. d'A.

A GIUSEPPE GIACOSA

Quando sarai mia donna e mia signora,
Meco ti porterò fra questa pace:
Lontan lontano dalla tua dimora,
Qui sotto il monte, dove il vento tace.
Giuseppe Giacosa.

Quando sarà tua donna e tua signora,
Spesso nel pensier mio verrò fra voi;
Verrò con gli echi e l'ombre ampie, nell'ora
Che diventano tristi i colli tuoi.

Vedrò il bel prato e la casetta, e poi
Le bianche logge che il leandro infiora;
E te assiso, fratello, a' piedi suoi,
Al piè della tua donna e tua signora.

Tu le dirai che la seguesti tanto,
E ovunque, e sempre, e che Jolanda e Diana,
L'ideal di Fernando e d'Ugo, e il canto

Pieno così di nostalgia montana,
Eran lei sola.... E già nei campi, intanto,
Sarà una nènia flebile e lontana.

Colleretto Parella, 30 settembre 1877.

GIOVANNI CAMERANA.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Atroce vendetta. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'11:

Una terribile scena di sangue avvenne iersera in via Travaccari, presso la piazza Municipio.

Il sarto Ciro Marino amò lunga pezza e fu riamato dalla giovane Cristina Spoglieo; ma la costanza non era il miglior pregio della giovanetta, la quale abbandonò il suo amante, e strinse vincolo d'affetto con un altro giovane, a nome Gaeta Vincenzo, gioielliere.

Il Marino seppe di tali nuovi amori, ma non vi credette, e sperò un rappaciamento.

Verso le ore sette pom. di ieri, il Gaeta, unitamente alla sua fidanzata e alla madre di lei, Marra Angela, transitavano per la via Travaccari.

S'imbattono nel Marino: agli occhi del giovane sarto il dubbio in quel momento divien certezza; la sua Cristina lo avea decisamente tradito! La gelosia genera l'ira e questa fa velo alla ragione; il Marino dà mano ad una forbice e vibra furiosamente due colpi al Gaeta, alla regione inguinale sinistra, che lo rendono cadavere dopo pochi istanti.

E nell'impeto dell'ira vibrò pure altri colpi. La Cristina rimase ferita all'anca sinistra; sua madre ai lombi. La ferita di questa è giudicata grave.

L'uccisore, consumata la sua atroce vendetta, si costituì spontaneamente ai reali carabinieri.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Le foreste in Italia, dell'avv. Aronne Rabbeno. — Torino, 1877, Stabilimento eredi Botta.

Rivista economica della Sardegna. Anno I. Fascicolo XVI. — Roma, tip. dei fratelli Pallotta.

L'Economista. Gazzetta settimanale. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

L'ingegneria civile e le arti industriali. Periodico tecnico mensile, ottobre 1877, N° 10, vol. III. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

Relazione e R. decreto 3 novembre, che approva il regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero della guerra:

A parziale modificazione delle norme relative al concorso per titoli alla nomina di sottotenente medico nel corpo sanitario, di cui nella notificazione inserta nella dispensa N. 156, in data 5 luglio ultimo scorso, a pagina 2099, il ministero della guerra ha determinato di portare a 70 il numero dei posti da occuparsi dagli aspiranti al concorso medesimo, ed ha in conseguenza stabilito che il tempo utile per la presentazione della domanda di concorrere sia prorogato sino al 16 gennaio 1878.

Roma, li 5 dicembre 1877.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella tornata odierna venne proseguita la discussione del Codice sanitario di cui furono approvati parecchi articoli ed altri rinviati all'Ufficio Centrale perchè ne riferisca nella seduta di domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Alla discussione generale del bilancio del ministero dei lavori pubblici presero parte oggi gli onor. Baccarini, Billia, Gorla e Bertolini i quali svolsero considerazioni o indirizzarono al presidente del Consiglio raccomandazioni su molteplici questioni che coll'amministrazione dei lavori pubblici hanno attinenza.

Il presidente del Consiglio promise presentare un progetto sulla concessione dei *tramways*, un progetto di riforma del Genio civile e assicurò l'on. Baccelli che il ministero, proseguendo l'opera delle amministrazioni precedenti, farà ogni sforzo per dare sviluppo al bonificamento dell'Agro romano. Lo stesso on. Baccelli riconobbe poi il merito dei ministeri precedenti per questa ed altre opere utili alla capitale del Regno.

L'ordine del giorno, ieri svolto dall'on. Baccelli, con cui invitasi il ministero a presentare un progetto di legge per dichiarare di pubblica utilità le opere di bonificamento dei terreni circostanti a Roma, fu accettato dal ministro e dalla Commissione ed approvato dalla Camera.

Chiusa la discussione generale, si approvarono i primi tredici capitoli del bilancio.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta incaricata dagli Uffici di riferire intorno al disegno di legge per spesa straordinaria per l'adattamento del Lazzaretto di San Iacopo in Livorno ad Accademia navale, si è costituita, nominando presidente l'on. Varè, segretario l'on. Vollini e relatore l'on. Maldini, col mandato di proporne alla Camera l'approvazione.

La Giunta generale del bilancio è riconvocata per domani, per proseguire la discussione sullo stato di prima previsione del ministero della guerra pel 1878.

LA LEGGE ELETTORALE

Oggi, 12, è stato distribuito alla Camera il nuovo progetto di riforma della legge elettorale.

L'on. presidente della Camera era di avviso di metterlo all'ordine del giorno degli Uffici per la riunione di domattina; ma, essendogli stato fatto osservare come sarebbe più una sorpresa che un esame, non essendoci neppur tempo di leggere i documenti che accompagnano il progetto nè di rifletterci sopra con quell'accuratezza che la gravità del tema richiede, allora venne rinviato alla riunione degli Uffici di sabato prossimo.

Noi raccomandiamo di nuovo vivamente agli amici di venire e di trovarsi sabato negli Uffici. L'argomento è dei più importanti; niun deputato potrebbe esservi indifferente.

Ecco il progetto di legge:

Art. 1. L'art. 1 della legge elettorale 17 dicembre 1860, ove sono stabilite le condizioni richieste perchè un cittadino venga ammesso all'esercizio del diritto di elettore, viene modificato nei paragrafi 2 e 4, che determinano le condizioni dell'età e del censo.

Saranno di qui innanzi ammessi ad esercitare i diritti d'elettore, ferme le altre condizioni richieste dalla legge, tutti i cittadini che siano giunti all'età d'anni 21, compiuti nel giorno dell'elezione, e che paghino un annuo censo non minore di lire italiane 20.

Art. 2. All'art. 3 della succitata legge 17 dicembre 1860, il quale determina le classi dei cittadini ammessi ad esercitare i diritti elettorali indipendentemente da ogni censo, si aggiungono dopo il paragrafo 9:

I cittadini che trovansi iscritti sulle liste dei giurati ed hanno esercitato le relative funzioni;

I maestri patentati od esercenti in una pubblica scuola;

I bassi ufficiali congedati che hanno servito nell'esercito nazionale;

I decorati per atti di valore militare;

E infine tutti quelli i quali, con attestato di esami o con titoli equipollenti, dimostrino di possedere le cognizioni prescritte nel programma della scuola elementare obbligatoria.

Art. 3. Il titolo equipollente sarà rilasciato da una Commissione presieduta dal pretore e composta del delegato scolastico e del soprintendente alle scuole comunali.

Art. 4. Le misure graduali del valore locativo fissate nell'articolo 4 della vigente legge elettorale vengono ridotte alla metà per le cifre indicate nei primi tre numeri d'esso articolo.

Rimangono poi soppressi i due ultimi numeri che riguardano le misure eccezionali del valore locativo nei comuni di Genova, Torino e Milano.

Art. 5. Nell'articolo 104 che determina gli impedimenti all'esercizio del diritto elettorale e i casi d'esclusione dall'eleggibilità, all'enumerazione di coloro che per condanna subita non possono essere nè elettori nè eletti, si aggiungono i condannati per falso.

Art. 6. A meglio assicurare l'effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 19 della vigente legge elettorale, si richiederà che la dichiarazione da farsi al Comune a sensi del detto articolo, venga non solo presentata e firmata dal dichiarante, ma da lui sottoscritta in presenza degli ufficiali municipali, deputati a ricevere le dichiarazioni i quali certificheranno la firma.

Art. 7. L'articolo 67 della legge elettorale 17 dicembre 1860 resta così modificato:

Avranno la presidenza degli uffici provvisori dei collegi e delle sezioni elettorali:

Nelle città dove risieda una Corte d'appello, i presidenti e i consiglieri della Corte per ordine d'anzianità;

Nei luoghi che non sono sede di Corte d'appello, ma di un tribunale di circondario, il presidente, o, dopo di lui, i vice-presidenti, i giudici effettivi od aggiunti per ordine d'anzianità;

Negli altri luoghi, i pretori, i vice-pretori o i giudici conciliatori.

Un giudice di tribunale, nelle città che sono sedi di Corte d'appello, od un assessore o consigliere comunale, negli altri luoghi, farà l'ufficio di primo scrutatore.

I due elettori più vecchi ed il più giovane completeranno l'ufficio facendo le parti di scrutatori.

L'ufficio, così composto, nominerà il segretario, preferendo in tal nomina un notaio, se ve ne sia uno fra gli elettori presenti.

Il segretario avrà voce consultiva.

Art. 8. L'articolo 69 della legge elettorale 17 dicembre 1860 è modificato nei seguenti termini:

Il collegio o la sezione elegge a maggioranza di voti tre scrutatori definitivi, tenendosi nota di coloro che dopo questi ebbero maggior numero di voti. I tre scrutatori, così nominati, insieme al presidente, al primo scrutatore e al segretario dell'ufficio provvisorio, che restano tali anche nel definitivo, formano l'ufficio elettorale che regola e certifica le operazioni della elezione.

Art. 9. L'articolo 70 della legge elettorale 17 dicembre 1860 viene così modificato:

Se il secondo scrutatore di un collegio, o di una sezione, ricusa o è assente, è sostituito dal terzo scrutatore, il quarto diventa terzo, e sarà ultimo scrutatore colui che, dopo i tre eletti, ebbe maggior numero di suffragi.

Il presidente, in caso di assenza, è sostituito dal primo scrutatore, e il primo dal secondo.

Art. 10. Alla legge elettorale 17 dicembre 1860 è aggiunto il seguente articolo:

Qualunque componente dell'ufficio elettorale sia dolosamente incorso in qualche omissione portante nullità, o abbia scientemente violato la legge in modo da mutare il risultato delle elezioni e malgrado i reclami di uno o più elettori, sarà punito con la multa di lire mille a tremila, o se insolvibile, col carcere da un mese a tre, e con sospensione per dieci anni dal diritto elettorale, senza pregiudizio delle pene speciali che in conformità del Codice penale gli possono essere inflitte.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA

Fu oggi distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Leardi sul bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1878. La somma proposta d'accordo dalla Commissione e dal ministero è di L. 1,354,184,249 93, cioè: L. 1,178,188,347 72 di entrate ordinarie effettive, L. 74,322,337 09 di entrata straordinaria e trasformazione di capitali e L. 101,673,565 12 di partite di giro.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 11. — Il conte Andrassy non disse doversi mantenere la Turchia nello *statu quo* in cui trovavasi prima della guerra, come venne erroneamente asserito dal telegrafo. Invece accentuò la necessità delle riforme.

Vienna, 11. — La catastrofe di Plevna era prevista dalla Porta, la quale non per ciò si darà vinta, ma continuerà la guerra e respingerà qualunque mediazione che proponga condizioni troppo onerose per l'impero ottomano. Soltanto nel caso che la Russia facesse prova dell'opportuna moderazione, potrebbe avere luogo una mediazione efficace per le trattative di pace.

Ritiensi che le potenze neutrali si asterranno dal prendere l'iniziativa della mediazione senza la esplicita richiesta dei belligeranti.

GUERRA RUSSO-TURCA

Osman pascià

Lo *Standard* ha da Costantinopoli 9:

« Una corona d'oro, dono di alcuni ungheresi a Ghazi Osman pascià venne affidata temporaneamente nelle mani del sultano. »

L'Albania

Lo stesso giornale ha da Ragusa 9:

« Gli abitanti di Scutari ed i principali capi in Albania hanno telegrafato a Costantinopoli chiedendo aiuto, e dichiarando che se non possono ottenere soccorso dai turchi essi invocherebbero la protezione dell'Italia. »

In Asia

Telegrafano ai giornali viennesi da Smirne, 9 corrente:

« Dervisch pascià parte per Erzerum per assumere, si dice, il comando di quella città.

« Il quartier generale russo davanti ad Erzerum si trova nel convento armeno di Lussavovitch, ch'è molto fortificato. Si dice che Erzerum abbia provvigioni per otto mesi; però v'ha grande scarsezza d'acqua; gli abitanti sono costretti a servirsi soltanto delle fontane entro il raggio della fortezza.

« Le autorità locali russe nell'Armenia turca hanno vietato severamente alla popolazione musulmana di arrolarsi come volontari od altrimenti, nell'esercito turco.

« Hussein Havni pascià, l'ex-comandante di Kars, chiede di esser tradotto davanti ad un Consiglio di guerra per poter rispondere della caduta di questa fortezza. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11. — Nel Comitato della Delegazione ungherese, il conte Andrassy diede alcune spiegazioni sulla situazione e sulla politica del governo, e lesse alcuni documenti segreti.

Il Comitato decise di tenere segrete e dichiarazioni di Andrassy, ed approvò una proposta nella quale dice che, in seguito alle spiegazioni ricevute e in presenza delle circostanze attuali, crede inopportuna nella Delegazione plenaria ogni pubblica discussione sulla situazione estera.

Madrid, 11. — Un decreto reale convoca le Cortes pel 10 gennaio.

Un grande incendio è scoppiato a Santander. Dodici case rimasero incendiate. Il fuoco continua. Le perdite ascendono diggià a quattro milioni di reali.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la casa ove abita il principe di Montenegro in Antivari saltò in aria, in causa di una mina. Il principe Nikita per caso non trovavasi in casa.

La rivolta militare a Kragujevatz fu repressa. Circa quaranta militi che fuggivano furono fatti prigionieri. Lo stato d'assedio fu proclamato nel distretto di Kragujevatz.

Londra, 12. — Il *Times* domanda che non si facciano dimostrazioni, le quali possano far credere ai turchi che l'Inghilterra è disposta a battersi per essi; soggiunge che l'Inghilterra non vorrebbe intervenire per salvare le provincie turche d'Europa e che il governo deve far comprendere questa verità alla Porta.

San Vincenzo, 11. — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, e prosegue per la Plata.

Vienna, 12. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio provvisorio comune pel primo trimestre 1878.

Durante la discussione, il conte Andrassy diede alcune spiegazioni sulla sua politica; disse che non ha mai compromessi gli interessi della monarchia, e che saprà in ogni caso tutelarli.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 11. — Chakir pascià fu nominato comandante in capo a Kamarli, in luogo di Mehemed Ali pascià, che è nominato comandante delle truppe nell'Erzegovina.

Nuovi rinforzi sono spediti ad Erzerum.

Pietroburgo, 12. — L'*Agenzia russa* ha da Grivitza:

« Osman pascià si è reso al generale Ganetzki, comandante dei granatieri.

« La popolazione di Plevna, che soffriva di freddo e di fame, provocò la sortita, che era già decisa da Osman pascià, dopo l'insuccesso di Suleyman pascià.

« I prigionieri turchi pagano con rupie delle Indie coll'effigie dell'imperatrice Vittoria. »

Atene, 12. — La regina assistette al *Te Deum* nella chiesa russa, in occasione della presa di Plevna.

La stampa è unanime nel domandare che la Grecia entri in azione.

Il Consiglio dei ministri deliberò sulla politica da seguirsi.

Il re partirà fra breve pel campo di Calcide.

Costantinopoli, 12. — Circolano voci contraddittorie riguardo alla Serbia.

Gli ambasciatori Layard, principe di Reuss e conte Zichy, hanno frequenti abboccamenti con Edhem pascià e Server pascià.

I russi continuano ad attaccare Batum, che resiste.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	77 40	77 07 1/2
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	80 65	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

La Rendita si mantenne oggi ferma fra 79 95 e 80 fine mese, con transazioni però limitatissime. La pronta, godimento 1° gennaio 1878, fu negoziata da 77 65 a 77 72 1/2.

Le Generali ebbero affari a 439 25 fine mese.

Le azioni del Gaz 649 per contanti.

Intrattato il resto.

Più debole la Francia 108 85 3 mesi.

Chèques 109 55.

In rialzo la Londra 27 31 3/m.

Oro 21 85 a 21 86.

(Ore 5 pom.)

Migliorata la Rendita in seguito alla buona chiusura di Parigi, domandata a 80 15, offerta a 80 20 fine mese.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	— — a	— —
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 84 1/2 a
Londra 3 mesi	27 24 »	27 33 »
Francia a vista	109 35 v	109 45 v
Imprestito Nazionale	32 50 n	33 — c
Azioni Tabacchi	820 — »	820 — n
Az. Banca Naz.	1992 — n	1987 — »
Strade ferr. meridionali	359 — »	360 — »
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	696 — n	696 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	11	12
Ren.it.5% god. 1° lug.	79 90 — fm.	79 87 1/2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	11	12
Rendita Francese 3 0/0	72 95	72 70
» » 5 0/0	107 15	107 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 10	73 37
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	227 —	227 —
Ferrovie romane, azioni	77 —	78 —
Obbligazioni lombarde	234 —	235 —
Obbligazioni romane	240 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 18
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	95 9/16	95 9/16

VIENNA	10	11
Mobiliare	200 40	209 70
Lombarde	76 50	76 75
Banca Anglo-Austriaca	90 70	91 —
Austriache	261 —	260 —
Banca Nazionale	806 —	805 —
Napoleoni d'oro	9 57 1/2	9 57
Argento	105 20	105 90
Cambio su Parigi	47 65	47 65
Cambio su Londra	119 35	119 40
Rendita Austriaca	67 15	67 10
» » in carta	63 90	63 90
Union-Bank	61 75	61 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 80	74 65

BERLINO	10	11
Austriache	443 50	443 —
Lombarde	132 50	132 —
Mobiliare	355 —	356 50
Rendita Italiana	72 —	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10		11	
Cons. Inglese	95 1/2	a — —	95 1/2	a — —
Rendita Ital.	73 7/8	a — —	72 3/4	a — —
Spagnuolo	13 —	a — —	13 —	a — —
Turco	9 15/16 a	— —	9 15/16 a	— —
Egiz. nuovo	33 —	a — —	33 1/4	a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — In generale i prezzi de' grani, granturchi e di altre granaglie, presentano tendenza al rialzo. Fra le cause degli aumenti verificatisi nella scorsa settimana si ritiene che vi abbia pure concorso la proibita esportazione dal Mar Nero. Questo fatto potrebbe esser causa di maggiori rialzi; perchè la mancanza delle provenienze dal Levante comincia a farsi sentire sulle principali piazze marittime. Non bisogna però dimenticare che altre parti ove i raccolti furono abbondanti, come in America, potrebbero coprire il vuoto lasciato dalle provenienze dalla Russia.

Intanto ecco i prezzi praticati nella settimana scorsa nei principali mercati:

In Ancona i grani mercantili delle Marche sostenuti da L. 32 50 a 33 al quintale, quelli degli Abruzzi da L. 31 a 31 50, i granturchi a lire 23 50 e le fave da L. 22 a 22 50.

A Napoli nonostante l'arrivo di alcuni carichi i prezzi si mantennero abbastanza sostenuti. In Borsa i grani teneri delle Puglie pronti consegna a Barletta si quotarono a L. 25 30 all'ettolitro e per marzo 1878 a L. 26.

A Firenze di L. 19 50 a 21 50 al sacco di tre staia per i grani gentili bianchi, di L. 19 a 20 50 per i grani rossi e di L. 10 a 12 50 per i granturchi.

A Bologna affari ristretti e prezzi sostenutissimi. I grani indigeni variarono da L. 26 50 a 28 75 all'ettolitro, i grani ferraresi crivellati da L. 35 a 36 al quintale e il granturco da L. 24 25 a L. 26.

A Ferrara i grani ferraresi furono venduti da L. 35 25 a 36 25 al quintale, i Polesine da lire 33 50 a 34 50 e i formentoni da L. 25 50 a 26.

A Venezia i grani fini non si poterono comprare al disotto di L. 34 al quintale, i granturchi fecero da L. 22 50 a 24, i risoni da lire 22 a 22 50 e il riso novarese da L. 43 a 44 50.

A Verona l'ottava trascorse sostenuta per tutti gli articoli.

A Milano i grani si venderono da L. 32 a 35 50, i granturchi da L. 22 50 a 24 50 e il riso indigeno fuori dazio da L. 35 a 44 58 il tutto al quintale.

A Torino affari scarsi stante le pretese dei possessori. I prezzi praticati furono di L. 32 a 38 50 al quintale, per i grani, di L. 23 a 24 50 per i granturchi e di L. 37 a 40 50 per il riso fuori dazio.

A Genova calma e prezzi debolmente sostenuti. I grani teneri Ghirka Danubio si aggirano sulle lire 30, i Ghirka Taganrog sulle lire 31, i lombardi da lire 36 a 40 al quintale, i Barletta da lire 37 50 a 38 e i granturchi da lire 25 a 27.

A Bari, Messina e Cagliari pochi affari e prezzi press' a poco identici a quelli dell'ottava scorsa.

All'estero pure calma e prezzi generalmente invariati, ad eccezione dei mercati francesi, ove si ebbe un ribasso di 50 centesimi e 1 franco al quintale.

Vini. — Generalmente sostenuti, malgrado, la poca importanza delle operazioni. I prezzi praticati nelle principali piazze della penisola furono:

A Torino di lire 54 a 64 all'ettolitro dazio consumo compreso per il Barbèra ed il Grignolino, e di lire 42 a 52 per il Freisa e per l'Uvaggio.

A Novi Ligure di lire 38 a 40 ogni 50 litri per il vino nero di fruschetta, di 27 a 20 per il bianco, di 24 a 10 per il rossetto nuovo e di lire 23 a 15 per vino di tutte uve.

In Asti di lire 72 a 80 all'ettolitro per il Nebiolo fino spumante, di 70 a 76 per detto secco, di 72 a 80 per il Brachetto fino spumante, di 70 a 72 per detto secco, di 80 a 90 per Tokaj fino spumante, di 45 a 90 per Barolo nuovo, di 100 a 110 per detto vecchio, di 60 a 80 per Barbèra, di 65 a 72 per moscato spumante, di 53 a 72 per Grignolino, e di 50 a 90 per vino da pasto.

In Alessandria di lire 46 a 58 all'ettol. secondo merito.

Ad Alba di lire 70 a 80 per Barbèra, e di 40 a 60 per vini da pasto.

A Barolo di lire 110 a 116 per Barolo nuovo e di lire 90 a 100 per detto vecchio.

A Canelli di lire 54 a 64 per i vini comuni da pasto e di 54 a 64 per il Barbèra.

A Cagliari di lire 30 a 50 per i vini neri comuni da pasto, di lire 60 a 65 per detti di lusso e di 30 a 100 per i vini bianchi.

A Sassari di lire 15 a 32 per i vini comuni e di lire 50 a 65 per i vecchi.

A Napoli di lire 19 50 a 39 per i vini di Napoli, di 38 a 46 per i vini di Sicilia, di lire 43 per i vini di Calabria e di 33 a 40 per i vini di Lecce.

A Barletta di lire 34 a 38 per i vini da Compago e di 29 a 34 per i vini di mezzo colore.

A Barletta di lire 30 a 35 per vini Rubini e Cerasoli e di lire 25 a 35 per i bianchi secchi per uso vermouth.

A Brindisi di lire 27 a 30 per Compage extra coloriti e di 28 a 32 per mezzo colore.

Olii. — I prezzi si mantennero generalmente sostenuti e si spingeranno anche più avanti se l'attuale crisi d'Oriente e quella di Francia cesseranno in breve, e ciò per la ragione che i depositi sono in generale molto assottigliati, e il nuovo prodotto si presenta di poca importanza nella maggior parte dei luoghi di produzione.

A Porto Maurizio i nuovi mosti si spinsero fino a lire 145 i 100 chilogrammi e i lampanti a 146 e 148.

A Napoli la settimana al contrario chiude in ribasso e con previsione di una liquidazione pesante. I Gallipoli pronti si quotarono in Borsa a lire 114 10 i 100 chilogrammi, e per marzo 1878 a lire 115 55, e i Gioia pronti a 112 51 e per marzo a 114 87.

A Messina i pronti fecero lire 118 81 i 100 chilogrammi, e per gennaio o febbraio lire 119 20.

Caffè. — Con pochi affari. Tuttavia si mantengono fermi sui prezzi precedenti; ma se dovesse lungamente proseguire quest'inerzia, sarebbe inevitabile una reazione verso il ribasso. Il consumo di quest'articolo non è mai stato in Italia così scarso come adesso, e la causa principale si deve attribuire ai forti dazi che hanno indotto i consumatori a trovare qualche surrogato, essendo il prezzo del caffè che si consumano fuori dei depositi d'importazione superiore di una lira al chilogr. sul valore effettivo.

A Genova la settimana trascorse sostenuta e con tendenza al rialzo; ma gli acquisti furono insignificanti, essendosi limitati a qualche centinaio di sacchi di Rio naturale al prezzo di lire 113 1 50 chilog. al deposito.

Sete. — Dopo i numerosi acquisti fatti nelle settimane scorse, la domanda si è momentaneamente rallentata, specialmente per le sete indigene. Tuttavia la situazione si mantiene abbastanza soddisfacente, e se la fiducia non è completamente rientrata negli animi, deve in gran parte attribuirsi alle preoccupazioni politiche.

L'Oriente e le cose interne della Francia sono tuttora il punto nero dell'orizzonte, che inspira le più gravi inquietudini tanto alla fabbrica che alla speculazione, e quindi gli affari risultano generalmente limitati a qualche urgente bisogno di lavorerio.

A Milano il movimento fu ristrettissimo, con prezzi stazionari, ma tendenti al rialzo. Le greggie classiche indigene 8/9 si contrattarono a lire 79 al chilogramma, dette 9/10 a 77, dette 10/12 da 75 a 76; gli organzini 16/18 di prima qualità da lire 86 a 88, detti 18/20 di marca lire 90, e i classici a lire 88. Nelle trame se ne venderono poche balle al prezzo di lire 70 a 82 per quelle a due capi di prima, seconda e terza qualità, e di lire 84 a 86 per le classiche a tre capi 28/32.

A Torino pure pochi affari, ma prezzi sostenuti. Le greggie 11/13 di prim'ordine furono vendute a lire 80, dette di terz'ordine 12/14 a lire 71, gli strafilati id. di prim'ordine 22/24 a lire 87 e le trame di altre provincie 23/25 di second'ordine lire 77.

A Lione la settimana proseguì come la precedente abbastanza attiva in tutte le qualità, ma specialmente nelle greggie giapponesi e di Canton.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi estinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1. 50

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni & C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala n. 16, **Milano**. — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale Garneri, Sinimberghi, Marignani, Ottoni al Corso; Farmacia Italiana, Beretti, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

KUMYS

KEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumis**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumis ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumis in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **Liebigs Kumys Extract** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera*.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. **3 50**. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumis in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 00**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Roma nelle Farmacie Marignani, Scellingo, Marchetti, Selvaggiani, Beretti.

Tutti coloro che si abboneranno, pel 1878, direttamente alla *GAZZETTA D'ITALIA*, per tutta la durata del loro abbonamento riceveranno *gratis* il

SUPPLEMENTO DELLA DOMENICA

politico-letterario-commerciale e finanziario

che si pubblica ogni domenica in quattro pagine del formato della *Gazzetta d'Italia* e senza avvisi in quarta pagina. Contiene la settimana politica, cronaca generale, articoli di scienze, lettere ed arti, varietà, poesie, bibliografie, statistiche, critiche diverse ed una completa rassegna finanziaria e commerciale, con l'aggiunta delle estrazioni dei prestiti italiani e con una *Gazzetta dei privati*, nella quale si annunziano incanti, appalti, concorsi, fallimenti, adunanze di Società, dividendi, spoglio di fondi, versamenti, ecc., insomma è una specie di libro di ricordi per il negoziante, il possessore di rendite, gl'intraprenditori di opere, forniteri, impiegati, ecc. — In un *Bollettino bibliografico* si annunziano tutti quei libri dei quali sono inviate in dono tre copie alla *Gazzetta d'Italia*.

PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA

(senza la *Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **10** — Semestre L. **6** — Trimestre L. **3**.

(*Supplemento* e *Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **30** — Semestre L. **16** — Trimestre L. **9** — Un mese L. **4**.

Un numero cent. **10** — Numero arretrato cent. **30**.

Vaglia, commissioni, abbonamenti, inserzioni, si dirigano franchi di porto all'Amministrazione della *Gazzetta d'Italia*, in Firenze, N. 6; Castellaccio: in Roma, via del Gambero, 32; in Torino, via di Po, 15, in Livorno, via S. Francesco, 23; presso tutti gli uffici postali del Regno e presso i principali librai italiani e dell'estero.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità « mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; « non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

3 Medaglie alle Esposizioni.

GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e C^ia, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(*Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica quì sopra e la firma.* Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale in Roma da Paolo Luigini, piazza delle Orfanelle, e presso le farm Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti, Sinimberghi.(2)

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, *piazza S. Claudio, 94.*

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfoggiato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. 8

Parigi 17 aprile, 1866

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti [illegible] rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di [illegible] lute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero n[illegible] di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha [illegible] e rivivere e riprendere la mia posizione sociale

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878,** leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile. Chi vuole il solo *Calendario* mandi centesimi 50.

APPALTO

DELLE

TERME DI PORRETTA

NELLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

Nel giorno 8 Gennaio 1878 avrà luogo l'asta pubblica nell'uffizio della Deputazione Provinciale di Bologna per l'appalto delle Terme di Porretta per anni 25 sulla base della corrisposta annua di L. 4000. È obbligo dell'appaltatore di far eseguire alcune opere per un valore non maggiore di lire 60,000 ricevendone rimborso. — Deposito di lire 4000 per cauzione provvisoria in contanti o titoli.

— Deposito di L. 1900 per le spese del contratto a carico dell'appaltatore. — Cauzione definitiva L. 30,000 mediante titoli od ipoteca.

OCCASIONE PER IL CAPO D'ANNO

CHI NON VEDE NON CREDE

PER SOLE LIRE 5

100 biglietti di visita in carta Filadelfia, imitazione della litografia.
50 buste per i biglietti, carta Vergè doppia.
2 volumi di pagine 300 del nuovo lavoro di Ulisse Barbieri: *Scene Romane*, con coperta in litografia.
6 penne meravigliose, servibili per tutto l'anno 1878, senza bisogno d'inchiostro.
1 almanacco americano a sfogliare, del 1878.
1 calendario olandese commerciale a sfogliare [illegible] in carat[illegible]
2 elegantissimi almanacchi da portafoglio, [illegible] in cromolitografia.
6 biglietti d'augurio umoristici in rilievo.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal rispettivo vaglia postale, presso il signor E. PERINO, *libraio editore*, piazza Colonna, 358, **Roma**. Chi desidera i biglietti stampati sopra cartoncino *Mat o Firmamento*, aggiunga **cent. 50**. Le ordinazioni si fanno a posta corrente, franco di porto. (Scrivere chiaro il nome)

ACQUA D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina)

L'Acqua d'Orezza è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio e mol[le] coperto in stoffa di filo per L. **90**.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molle ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di CARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 32 e 33.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 60 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

RIVISTA EUROPEA - RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE, LETTERE, ARTI

1869-1878 NUOVA SERIE Anno IX

La *Rivista Europea - Rivista Internazionale* si occupa di Letteratura generale italiana e straniera, di Storia, di Politica, di Economia sociale, di Statistica, di Commercio, di Amministrazione, di Scienze filosofiche, morali, naturali, di Viaggi, di Belle Arti, di Cronaca e di pubblicazioni periodiche e non periodiche italiane e straniere.

La *Rivista Europea* è indipendente in tutte le cose, neutrale in nessuna.

Non è organo di alcun partito, di alcuna setta, di alcun uomo.

Non è portabandiera di alcun sistema esclusivo, di alcuna scuola, di alcuna filosofia.

Non è partigiana di alcun interesse esclusivo, di alcuna casta, di alcuna classe.

Ma però difende la libertà della parola, della critica, delle dottrine, delle istituzioni; combatte i privilegi, i monopolii, le coalizioni, le consorterie, le chiesuole, le ingiustizie in ogni campo dell'umana attività e, senza accettazione di persone e di scuole, predilige quei lavori, nei quali siano vivi nella forma e nella sostanza due grandi amori, l'amore del nostro bel paese e della nostra bella letteratura.

La compilazione della *Rivista Europea* è fatta in modo da dare una notizia piena ed esatta del movimento scientifico, letterario ed artistico, tanto nazionale che straniero. A ciò contribuisce specialmente una Rassegna periodica di tutte le riviste che compariscono in Italia e fuori e di tutte le novità librarie.

La Direzione della **Rivista Europea**, mentre esprime la gratitudine sua per il favore, di cui ebbe costanti prove fino ad oggi, fa rispettoso appello alla simpatia ed alla cooperazione degli Editori e de' Pubblicisti, perchè vogliano gli uni spedirle le nuove pubblicazioni e gli altri dare notizia della Rivista a' loro lettori, cooperando per tal guisa alla diffusione della stessa ed a renderla utile al maggior numero di persone.

Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine grandi in-8°, e forma ogni due mesi un volume di oltre 600 pagine e sei volumi ogni anno.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno	L. **40** all'anno,	L. **20** il sem.,	L. **10** il trim.
Per i paesi dell'Unione generale delle Poste	Fr. **45** »	Fr. **22.50** »	Fr. **15** il »
Paesi fuori dell'Unione generale delle Poste	» **60** »	» **30** »	» **15** »

Un **numero** . . . . L. **3** — Un **numero arretrato** . . . L. **4**

Quelli che si associano direttamente, e non per mezzo di agenti, faranno cosa grata all'Editore avvertendolo ogni qualvolta non ricevono regolarmente il numero, a cui hanno diritto.

Libri, Giornali, Riviste, lettere, manoscritti, vaglia, comunicazioni, ecc., si debbono dirigere all'**Editore della Rivista Europea-Rivista Internazionale**, 6, *via del Castellaccio*, **Firenze**.

[illegible] ACQUA SALLES (fr. 7 e 2) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

CONTRO I REUMATISMI

ANTICHE E VERE

Pezze di Brescia

di GIOV. FACHETTI del fu Francesco

Centesimi 20 cadauna — Una dozzina lire 2.

Per Roma e provincia esclusivo deposito presso l'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, Roma.

Si spediscono per posta contro centesimi 25 cadauna. Una dozzina L. 2 50.

EPILESSIA

AFFEZIONI NERVOSE in generale cura infallibile coi

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottor GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di della cura. — Prezzo L. 6.

Pharmacie J. MOUSNIER fils à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C^o, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

CALENDARI COMMERCIALI OLANDESI

da sfogliarsi mensilmente, stampati in carattere grande, a due colori,

cent. 30 cadauno

franchi di porto in tutto il Regno. Una dozzina L. 2,50.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, Roma.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Taboga, piazza S. Claudio, 94.

PER LE FESTE NATALIZIE

L'Ufficio di Pubblicità

A. TABOGA

ROMA — PIAZZA S. CLAUDIO 94 — ROMA

DÀ

PER SOLE LIRE 15

una cassetta contenente 4 Bott. *Una del Liquore Egiziano Ayda*, preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede i paesi dell'Alto Egitto perchè bibita più gradita d'ogni altra e salutare.

Una *d'Elixir Cagliostro*, liquore tonico aggradevolissimo e stomatico preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro.

Una da boccale del Vero Fernet Branca conosciutissimo per le sue proprietà igieniche.

Una da litro di Medoc vero vino di Bordeaux.

Si spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C^o. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

CONTRO L'OBESITA'

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

VESCICANTI. La Pomata e le Carte Dafne di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengono senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma*: **L. Dubouais-Lechaux.**

TOSSI. Lo Sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce prontamente *i raffreddori, i catarri, la tosse asinina, le bronchiti, le grippe*, tutte *tossi consistenti dette tossi di sangue*, e tutte le affezioni acute [e] croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, [illegible] rue [illegible] Catherine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro e Marchetti e Sevlaggiani via Angelo Custode.

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, VIA APPIANI, 10 —

In corso regolare di pubblicazione:

LA GERMANIA

DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE

da **GIOVANNI SCHERR**

ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

PARTE 1ª — **LA GERMANIA ANTICA** || PARTE 3ª — **IL TEMPO DELLA RIFORMA**
» 2ª — **IL MEDIO EVO** || » 4ª **L'ETÀ MODERNA**

Questo libro insegna come i Tedeschi di tutte le classi e condizioni, [illegible] al presente abbiano vissuto ed operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dice [illegible] e lo sviluppo della coltura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi antenati in casa e fuori, in [pace] ed in guerra, nello Stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze, gli studi di progresso nazionale in fatto d'agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di scienze, lettere ed arti, tutti i mutamenti di costumi ed usi, la vita di campagna e di città, borghese, nobile e principesca, compendia insomma la formazione, lo svolgimento, le opere della nazione Tedesca.

Questa vasta dimostrazione è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica, varietà di disegno, vivacità di colorito ed in forma che può istruire e dilettare lettori e leggitrici di ogni età.

La parte artistica di quest'Opera sarà splendida. Nella inesauribile quantità di argomenti per disegni ed illustrazioni, verranno scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, foggie e mode troveranno uno specchio fedele in questi disegni, che sono opera di specialisti nell'arte; si avrà particolare cura dei ritratti di personaggi storici. I grandi fatti della nazione Tedesca nel corso dei secoli, saranno raffigurati con una serie di disegni originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa*.

Quest'Opera si pubblica in gran formato, su carta speciale, in caratteri fusi appositamente.

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo.

LIRE UNA LA DISPENSA.

Saranno in tutto 25 o 30 dispense.

Chi manda L. **20** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato alla intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'Opera si fa anche un'edizione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior numero di quadri, al prezzo di L. **2** la dispensa. Chi spedisce L. **50** direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano, per questa splendida edizione, è in diritto di avere il **proprio nome stampato** avanti al frontispizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N.° ________

stampato per commissione del Sig. ________

La pubblicazione cominciò nel Marzo 1877.

Dirigere domande e vaglia alla **Tip. Editrice Lombarda**, Via Andrea Appiani, 10, **Milano**.